

LA STORIA SIAMO NOI New Trolls a Schio

Lentamente sta passato il temuto inverno che tutti volevamo rendere meno malinconico e alle porte della nuova stagione, ecco giungere l'atteso concerto dei New Trolls a Schio, grazie all'organizzazione di Schiolife, con il Teatro Astra al servizio della musica e non è un caso, che diversi artisti, scelgono i palazzetti e i teatri per un rapporto più stretto con l'affezionato e sensibile pubblico, amante della musica di qualità.

La città di Schio, è situata ad una ventina di chilometri a nord di Vicenza, nata su una fortificazione romana, apre la vista su una suggestiva cornice panoramica che spazia dalle Dolomiti al Pasubio. Un'occasione unica per poter vivere la magia del teatro e della musica in un contesto di assoluta familiarità, l'avvenimento si presentava con particolare rilievo per la presenza di interpreti d'eccezione, infatti, ha visto protagonista la storica Band genovese.

Un appuntamento irrinunciabile per coloro che non vogliono perdere l'occasione di ascoltare live i New Trolls, pronti a stupire ancora il suo pubblico dimostrando che il tempo e le dure prove della vita non possono scalfire il vero talento di una band che ha fatto della musica il loro stile di vita. Sul palco si nota l'entusiasmo di Vittorio De Scalzi, con la sua voce, le tastiere, la chitarra e il flauto traverso, dimostra grandi capacità tecniche e musicali avvertibili nel sound di grande impatto e nel coinvolgimento della platea, tutto questo si sposa con la presenza alle tastiere del carismatico Nico Di Palo, una vocalità virtuosa, potente e dinamica, dal potere ammaliante, come mai nessun'altra e regala originalità alle sonorità della band, l'affiatamento dei due musicisti ha radici profonde, a completare l'ensemble, Alfio Vitanza alla batteria, Andrea Maddalone alla chitarra acustica ed elettrica, Mauro Sposito alla chitarra elettrica, Francesco Bellia al basso, con la partecipazione straordinaria di un quartetto d'archi, i violini di Roberto Izzo e Silvia Trabucco, la viola di Raffaele Rebaudengo, il violoncello del maestro Stefano Cabrera e con la presenza dell'oboe di Adriano Mondini.

Gli strumenti ad arco, sono apparsi in assoluta sintonia e con buon'amalgama d'assieme con il resto della band, il risultato è un sound che pur rifacendosi al passato, contemporaneamente si evolve verso una musicalità moderna. Suonare con l'orchestra è un'assoluta controtendenza rispetto al modo di interpretare la musica oggi, è stata una scelta importante, che ha permesso ai New Trolls, di condividere con i fan le forti emozioni di questo progetto e consegnando vere e proprie pietre miliari alla storia della musica.

Per chi produce musica, il concerto è l'occasione obbligata per valutare la bontà del lavoro e quando i New Trolls, sono davanti ad un pubblico complice, come qui, la loro esibizione supera qualsiasi limite, proponendo live alcune pagine di varia epoca, dove emerge la capacità di mescolare il rock con la dolce melodia e le parole si universalizzano nella musica, grazie anche all'apporto d'una band magnificamente in sintonia con i due leader.

Una musica dalla partitura classica, caratterizzata da una virtuosistica brillantezza, in questi concerti "Trilogy Live", i New Trolls mettono in evidenza una tecnica di strumentazione coloristicamente molto ricca e variata, dagli insoliti effetti sonori. Sono composizioni di sicuro interesse e molto ben scritte, nello stile, nei testi e nella musica, un'invenzione raffinata e vivace, che trasmette una gentile e romantica emozione. Non si esagera affermando che "Pochissimi sono in grado oggi in Italia di presentare un così inaspettato ed interessante spettacolo". Il Teatro Astra, dalle inconfondibili tonalità calde e suggestive, ha offerto ad un pubblico proveniente dai luoghi più disparati dell'Italia, vie nuove per conoscere il grande patrimonio semplicemente definito "MUSICA" e ai New Trolls è stato chiesto di presentarcela, così come la vedono loro, attraverso spaccati di esperienza. Schio pulsava al ritmo delle stupende canzoni, tutte belle, tutte da apprezzare dalla prima all'ultima.

Un programma di grande prestigio, interpretato con maestria, comprendeva brani di buon rilievo e notorietà, canzoni meravigliose dal punto di vista testuale e musicale, dalle sonorità molto intense e

stili differenti, pescate dalle varie fasi della carriera, che hanno offerto momenti di grandissima emozione e di straordinaria intensità. La magica serata è stata aperta dai movimenti classici del Concerto Grosso numero 1. Di un'alta dimensione musicale, la rilettura di "Concerto Grosso - 1 e 2", straordinarie composizioni degli anni '70, completate dalla recente scrittura di "The Seventh Season". Le tre "opere" fanno parte di un unico progetto fatto di sottili equilibri, in grado di sedurre chiunque, in un mix esecutivo tra professori d'orchestra di differente stilistica e una band dall'orientamento moderno, uno dei cardini del successo, confermato dalle recenti ed applaudite performance "Trilogy Live". Una musica che si appropria anche dei caratteri tipici del barocco o meglio "barock" come usa dire Vittorio, che si stemperano in impetuose pennellate di colore, valorizzando una precisa idea musicale, a prima vista, sembrava un'unione tra mondi apparentemente incompatibili, in realtà, sono arrangiamenti che previligiano un sound sostanzialmente orchestrale, caldo ed avvolgente, come un abbraccio dalla naturale espressione di gioia. Di grande effetto scenico e musicale il coinvolgimento in brillanti duetti con Andrea Maddalone alla chitarra e Roberto Izzo al violino, che hanno strappato applausi a scena aperta. I brani hanno richiamato lunghi e calorosi applausi del pubblico in sala, disposto ad ascoltare ed apprezzare la complessità degli arrangiamenti, ma il pubblico è andato in visibilio quando gli strumenti della band e la voce di Vittorio e Nico hanno dato il via a: "Una Miniera", del '69 e "Visioni" del '68.

Il concerto ha sfiorato le due ore ma è ancora musica e dopo una breve pausa, chiamati a gran voce sul palco si sono congedati dal pubblico con le sognanti "Davanti agli occhi miei", "Signore io sono Irish", del '68, "Aldebaran", del '68 e alla fine grande festa con "Quella carezza della sera", del '78. Hanno saputo conquistare l'apprezzamento del pubblico, merito della vena romantica e dei momenti di poesia, trasmessi in un linguaggio originale, che consente di far filtrare dalle musiche, sentimenti capaci di colpire chiunque. Nelle loro liriche si intrecciano tutte le sfumature della musica e passano con sorprendente velocità, dalla giovinezza alla maturità, in tempi incapaci di attendere e che conoscono soltanto la fretta.

Una raffinata esecuzione di una perfetta macchina musicale, assai apprezzata dal pubblico, una delizia ascoltare brani in cui la musica e i testi si fondono in un solo linguaggio, uno spettacolo mirabile nel ristabilire i veri pesi e le misure della musica. I confronti sono inutili, in quanto nessuno costituisce un modello da imitare, ognuno è "Unicum" e come tale va considerato.

Il teatro Astra gremito di pubblico, gli organizzatori hanno dichiarato il tutto esaurito, ha riservato alla serata una degna cornice di applausi e ora, a luci spente, si può ben dire che il concerto ha rappresentato uno straordinario momento di incontro, che ha il merito di unire i "vecchi" nostalgici alle generazioni più giovani. Un mito che, non accenna ad attenuarsi lunga vita ai New Trolls.

Daniele Raimondi

Verona 15 febbraio 2009